

## I NODI

### I fondi

**20** Venti milioni all'anno per i prossimi tre anni: questa la somma che viene messa a disposizione del commissario Carlo Schilardi. Per il suo ufficio, non per la ricostruzione

### Gli incentivi

**5bis** Il comma non è stato prorogato: le imprese della zona rossa vengono aiutate con la decontribuzione (non pagheranno i contributi previdenziali) ma non la sospensione di Irpef e Ires

### Le tasse

**16** In conseguenza del no alla proroga del 5bis, gli adempimenti e i versamenti che scadono dal 21 agosto 2017 al 30 settembre 20128 vanno effettuati in un'unica soluzione entro il prossimo 16 ottobre: diak che genera malumori

### Le domande

**3** Le istanze per ottenere i contributi necessari a ricostruire o costruire altrove la propria casa possono essere presentate anche da chi ha case abusive ma abbia presentato domanda di sanatoria per i tre condoni, anche quello del 2003

### I dipendenti

**3** I tre Comuni della zona rossa delus: non avranno il beneficio dell'ampliamento della pianta organica concesso ad altri paesi terremotati del centro-nord, utile per smaltire la gran massa di istanze



# Il decreto, le implicazioni

**“** L'intervista **L'avvocato anti-demolizioni**

## «Cancellata un'ingiustizia»

► Molinaro ha suggerito la modifica al testo ► «Mi chiamano da mezza Italia: ora possibile «Si applicano solo le disposizioni del 1985» chiudere la questione del condono sospeso»

### LA STRATEGIA

Abusivismo edilizio e condoni. Un fantasma si aggira, da Nord a Sud, sulla macchina da guerra delle demolizioni. A pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale avvenuta, emerge la reale portata del cambiamento che i sindaci di Casamicciola Terme, Lacco Ameno e Forio sono riusciti a far passare, con il testo che consentirà anche alle abitazioni rientranti nel condono ter di accedere alle contribuzioni statali per la ricostruzione. Ed ancora una volta, quando si parla di sconvolgimenti negli asset giuridici di questa complicatissima materia, la differenza l'ha fatta l'avvocato ischitano Bruno Lorenzo Molinaro, fra i maggiori esperti di abusivismo edilizio e condoni attualmente operanti sulla scena nazionale.

Avvocato, lei è stato consulente dei sindaci nella trattativa con il governo sul problema della estensione dei benefici anche al condono ter. Cosa è cambiato negli ultimi giorni?

«Sembrerà paradossale, ma alcune notti fa mi sono svegliato improvvisamente. Continuavo a

ragionare su come imbastire la proposta di modifica al decreto originale, che i sindaci avrebbero dovuto proporre. In piena notte sono andato a fare una passeggiata rivedendo a memoria leggi, articoli, commi e sentenze varie della Cassazione. Alle 5.30 del mattino ho trovato la soluzione e poco dopo l'ho comunicata ai sindaci affinché la facessero loro e la trasmettessero a Roma. Avevo trovato finalmente il modo di bypassare le tenaglie del terzo condono».

In quale modo?

«Come si sa, leggi, decreti e norme si reggono a volte su semplici parole o addirittura sulle virgole. Ho consigliato ai



sindaci di far inserire semplicemente una virgola in un punto della precedente versione del decreto, e la parola "in esclusiva" che poi per i tecnici del governo è diventata "esclusivamente". Si dice dunque che "per la definizione delle istanze" "trovano esclusiva applicazione le disposizioni di cui ai capi IV e V della legge 47 del 1985", quelle relative al primo condono. Così abbiamo raggiunto il risultato di rendere applicabili anche al terzo condono le norme del primo: chi ha presentato istanza di

sanatoria dell'abuso nei termini della legge 326/2003 godrà delle stesse agevolazioni di chi aveva fatto istanza decenni prima». E dovendo spiegare con parole più semplici cosa accadrà adesso?

«Accadrà che come valeva per il primo condono e anche per il secondo, per i terremotati che dovranno mettere mano alla ricostruzione della propria abitazione avendo presentato istanza attraverso il condono ter, non sarà più motivo ostativo al rilascio del condono la mancanza dei piani urbanistici. E quindi le istanze potranno essere adesso valutate e liquidate in appena 60 giorni. La norma poi introdotta dalla riforma Madia sull'introduzione del silenzio-assenso da parte della pubblica amministrazione e quindi anche della Soprintendenza, garantisce di fatto il buon esito delle istanze presentate, oltre alla velocizzazione degli iter». Questo ovviamente per i terremotati che devono ricostruire a Ischia. Ma cosa accadrà per tutti gli altri che in tante regioni italiane restano da sempre in sospenso con la definizione del terzo condono?

«Mi arrivano in queste ore telefonate e mail da parte di centinaia di comitati di cittadini che dalla Sicilia, alla Puglia, alla Calabria si battono per il diritto alla sanatoria della prima casa di necessità. Partiranno azioni di massa per ottenere adesso la garanzia del diritto costituzionale al pari trattamento di tutti i cittadini. Oggi è una giornata storica perché a mio avviso si sono poste le condizioni per chiudere definitivamente tutta la querelle giuridica che dal 2003 tiene col fiato sospeso in tutto il Paese centinaia di migliaia di proprietari di immobili da condonare».

m.riv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RIFORMA MADIA OBBLIGA GLI UFFICI A RISPONDERE ALLE ISTANZE IN 60 GIORNI POI SI VA AVANTI CON IL SILENZIO-ASSENSO**